





FULVIO DI ROSA CI RACCONTA IL SUO BORGO GIOIELLO NEI DINTORNI DI CORTONA (AR)

BENTORNATI A VAGLI

Dietro le quinte di un recupero applaudito a livello internazionale

L'intento: "Avverare il sogno toscano di tanti appassionati, specie stranieri"

Le linee guida: "Adesione alla cultura rurale più autentica. E senso di casa"

Un dettagliato sopralluogo alla scoperta degli interni di una dimora

di **Fulvio di Rosa** foto di **Max Salani**





Per questo nostro ritorno a Vagli abbiamo scelto una delle casette più suggestive. L'ingresso angolare è incorniciato da una tettoia ravvivata da tralicci di vite intrecciati. C'è anche un forno a legna da esterno. Dall'ingresso si accede direttamente in un articolato soggiorno. Le pareti sono in calce naturale verde (nelle altre casette si ammirano interni azzurri, gialli, rosa antico e salmone). L'ambiente si caratterizza per le imponenti impalcature lignee. Una piccola e profonda finestrella illumina la splendida scala

C'è chi ritorna a Peyton Place, chi ritorna al futuro... CasAntica ha pensato di tornare al **Borgo di Vagli**, piccolo agglomerato medievale nei dintorni di Cortona (AR) trasformato in esclusivo Residence Club. Ne avevamo parlato la scorsa estate, sul numero di luglio-agosto.

In quel contesto ci siamo imbattuti in un quantitativo inusuale di tesori. Non a caso, la qualità del restauro – asciutto e filologicamente ineccepibile – ha conquistato risonanza internazionale, incantando numerosi stranieri innamorati del paesaggio toscano e, in generale, della cultura italiana.

Mentre il servizio precedente illustrava il borgo nella sua varietà e articolazione, questa seconda parte è dedicata al lavoro effettuato negli interni di una singola dimora (21 in tutto, egualmente meritevoli di essere presentate dettagliatamente).

*Per rendere ancor più ghiotto l'approfondimento, abbiamo pensato di avvalerci della testimonianza diretta del fautore dell'articolato progetto: l'ingegner **Fulvio Di Rosa**. La qualità dei*

*suoi lavori (per conto della società **La Ruota Srl**) ha conquistato fama internazionale. Bastino due esempi: l'edizione americana di **Architectural Digest** e Frances Mayes (autrice di **Under The Tuscan Sun**) lo indicano come una delle più autorevoli figure internazionali in tema di recupero e restauro conservativo. E anche leggendo il contributo che segue si può agevolmente capire il perché.*

L'idea di fondo è quella di riuscire a risolvere la seguente equazione: un'autentica casa rurale in Toscana, a condizioni possibili, per tutti coloro che, nel mondo, hanno fatto di questa icona il loro "sogno nel cassetto".

Detta così, in modo ingegneristico, l'affermazione perde molto del fascino che sta dietro alle parole "autentica casa rurale", e nello stesso tempo nasconde, ingannevole, la grande difficoltà che è rappresentata dalla condizione (economica) "possibile per tutti coloro che...".









Dal soggiorno si apre una porta che conduce alla cucina, con pavimento leggermente sopraelevato. L'ambiente ha una sua precisa caratterizzazione: il fulcro visivo è costituito dall'angolo, dove ha trovato posto un ampio lavabo in pietra serena. L'ingegner Di Rosa, fautore dell'articolato progetto, anche in questo caso ha saputo evocare un forte senso di casa. Ogni dettaglio è stato attentamente ponderato a questo scopo. Come, ad esempio, la luce che filtra dalle tendine, realizzate con vecchi telai dalla Teleria Busatti di Anghiari



Le difficoltà sono molteplici: di natura tecnica, economica, di opportunità ambientale e, non ultima, di contenuto culturale nell'accezione più ampia del termine.

Da più di trent'anni la Toscana è l'oggetto del desiderio di inglesi, tedeschi, svizzeri, olandesi e, più recentemente, americani.

Semplicemente non c'è l'autentica casa rurale per tutti. Per cui si assiste frequentemente alla mistificazione di banali periferie urbane o di improbabili annessi agricoli degli anni '50 e '60, per lo più abusivi, che con qualche "ritocco" fantasioso vengono venduti come genuini esempi del patrimonio rurale toscano. In realtà, trovare esempi integri, risparmiati dalla mano frettolosa di immobilariisti dell'ultima ora, è assai raro e sicuramente molto costoso: chi ancora possiede un oggetto così, sa benissimo di avere un gioiello prezioso. Lo stesso concetto vale per i materiali e per la mano d'opera, che non può e non deve essere qualsiasi, se si ricerca un risultato finale di qualità. Per me, la massima qualità in questo lavoro si ottiene riuscendo a calarsi nei tempi, nelle consuetudini, nella testa e nelle mani del contadino-muratore-artigiano che ha realizzato, secoli addietro, queste meraviglie di omogeneità ed essenzialità. Non c'è nulla da inventare,



IL SOGNO SI AVVERA IN TIMESHARE

Dopo anni passati a restaurare borghi per famiglie, per lo più straniere, che hanno realizzato il loro "sogno toscano" per poi usarlo poche settimane all'anno, con Vagli ho deciso di fare il salto fra il concetto di proprietà e quello, molto più moderno, di diritto d'uso. In pratica non si vendono più i muri, ma il tempo che ciascun compratore, secondo le sue possibilità, ha a disposizione per godere del bene che ha scelto. Gli altissimi costi di un oggetto in Toscana – pur se restaurato e arredato con l'attenzione, la qualità e l'impegno, anche finanziario – vengono ad essere "diluisti" nel tempo fra vari compratori. Non si paga cioè, per tutti quei mesi (e sono molti) che tali proprietà rimarrebbero desolatamente vuote. Una prima conseguenza importante di questo fatto è che Vagli è e rimane "vivo" per quasi tutto l'anno, con persone da tutto il mondo che lo hanno scelto come la loro casa in Toscana.

Il forte "senso di casa" e l'appartenenza alla cultura toscana più autentica – obiettivi per i quali abbiamo lavorato con tanta tenacia e determinazione – creano, tra Vagli e le persone che vi abitano, quel rapporto tipico di amore che si prova per la propria casa. Ed è suggestivo o addirittura curioso, che il fatto di essere "padroni di casa" solo per qualche settimana all'anno, non influisca minimamente sul sentimento di incondizionato amore. La ragione di questo sta nell'unicità di Vagli.

Un luogo che sa trasmettere – a chi sia pronto e in grado di recepirle – sensazioni e sentimenti forti che scaturiscono da una natura intatta, inviolata, da una architettura rigorosa ma sorprendente, da una Storia che è scritta in ogni pietra, dal profondo della nostra Cultura.

(F. D. R.)







Uno degli elementi più sorprendenti della dimora è rappresentato dalla scala che si apre scenograficamente sul soggiorno, sostenuta da un pilastro ligneo dalla superficie logorata dal tempo. Una sorta di "totem" antico. La scala, apparentemente povera, si rivela un piccolo gioiello creativo: ai gradini in muratura subentra-

no elementi lignei. Uno specchio collocato in posizione strategica accentua le dimensioni anguste del pianerottolo, affacciato sui tre ambienti del piano superiore. Le stanze sorgono a diversi livelli d'altezza. Questo "difetto" è esteticamente esaltato (nonché brillantemente ricucito) dalla disposizione dell'ultimo gradino



basta "copiare". Certamente, per copiare bisogna sapere perfettamente com'era o, come accade molto spesso, come poteva essere l'originale. Per ottenere questo è indispensabile quel capomastro che ha nei suoi cromosomi la Cultura che non si insegna, quella Arte che è innata, così come sono indispensabili quelle (e solo quelle) travi, pietre, calce, cotto, ferro che maneggia con tanta naturale sapienza. Questo non è purismo snob. E' la condizione essenziale per riuscire a svolgere un lavoro filologico partendo appunto dall'alfabeto, dalla grammatica, che era la sola conosciuta da quel contadino-muratore-artigiano.

A Vagli, una volta risolto il problema distributivo interno delle unità abitative, cercando di trovare un accettabile compromesso tra esigenze moderne e salvaguardia dei caratteri architettonici salienti, la mia preoccupazione costante è stata sempre trasmettere in modo evidente al fruitore finale, sia la percezione dell'"ambiente culturale" legato a quel tipo distintivo di architettura che un forte "senso di casa". Quindi, da una parte, la ricerca quasi maniacale del "com'era" e, dall'altra, l'uso di elementi (specie d'arredo) il più possibile distintivi e unici, bandendo scelte ripetitive e seriali.

Per fare qualche esempio, si sono mantenute inalterate le altezze interne (dovendo quindi scavare, spesso nella roccia, per creare vespai areati al di sotto dei solai del piano terra,

garantendo salubrità agli ambienti). Una scelta dai risvolti tecnico-economici pesanti, ma assolutamente irrinunciabile per garantire la percezione dell'"ambiente culturale". Non si sono variate le dimensioni di porte e finestre, mantenendo inalterato l'apporto di luce esterna nelle varie stanze e, soprattutto, il rapporto, così importante, tra vuoti e pieni delle facciate. La Toscana non sarebbe la stessa senza quelle facciate... Questa decisione conserva intatto il fascino della "luce toscana" che filtra dalle piccole aperture andando a spalmarsi, "soft", sui muri a calce, nei tipici colori pastello, che l'assorbono e riflettono tutt'intorno: non ci sono mai ombre nette, ma sempre un soffuso chiarore che si "muove" nell'arco della giornata seguendo lo spostarsi del sole. A sera, poi, i molti punti luminosi indipendenti (lampade da tavolo, abat-jour, lumi a petrolio) sparsi con apparente casualità, creano nuove suggestioni.

Questa decisione, che sembra ovvia, si scontra spesso con l'immaginario distorto e le esigenze del turista superficiale che vorrebbe un medioevo addomesticato (una sorta di Las Vegas toscana) alle abitudini quotidiane. Purtroppo, molto spesso, il fruitore finale non è pronto, non è preparato a un vero e genuino concetto di Restauro.

Altri elementi qualificanti i pavimenti: in cotto fatto a mano, irregolari, aspri, ma incredibilmente "caldi", o addi-





riatura quelli in pietra, che siamo riusciti a recuperare, così come alcuni solai, nelle vecchie stalle, riproponendoli negli stessi ambienti dove sono stati per centinaia di anni... Una presenza forte, primitiva, che, da sola, trasmette emozioni. E via via fino ai possenti muri portanti dalle dimensioni "scomode", che fanno perdere un sacco di spazio, ma ti ripagano con la loro presenza imponente solo ingentilita dai colori a calce di cui sono intrisi gli intonaci che li avvolgono. Quegli intonaci stesi volutamente senza regolo, con la piccola cazzuola ad accompagnare le infinite irregolarità-asperità dei muri rappresentano per me la "pelle" della casa: una pelle sensuale su cui i quadri ad olio, i fiori secchi, i frammenti delle porte antiche nobilitati a oggetti d'Arte, le padelle di rame o semplicemente la luce giocano come un vestito o un gioiello su un corpo abbronzato...

E quindi i mobili, trovati uno ad uno nei mercati o nelle botteghe degli antiquari, i tessuti, gli asciugamani a "nido d'ape", le tende per le finestre, tutto uscito dagli antichi telai

Il piano superiore, nella sua complessa articolazione, si rivela un autentico "virtuosismo" dell'ingegner Di Rosa. Difficile rendere fotograficamente la cangianza dei dislivelli d'altezza e l'imprevedibile modulazione degli spazi. Arredi e soluzioni strutturali

restituiscono un senso d'antico di sorprendente credibilità. Fra le curiosità, da segnalare una camera matrimoniale con il letto scenograficamente incorniciato da un'ampia nicchia, sovrastata da un'architrave lignea poggiate su due inserti in pietra

di Busatti ad Anghiari; i lavelli delle cucine, inevitabilmente uno diverso dall'altro, scavati in blocchi di pietra serena e "patinati" dall'uso, i piatti rustici, i bicchieri che sembrano usciti da un quadro caravaggesco, le posate "forgiate" a mano...

Tutto, a Vagli, è stato fatto o scelto affinché rappresentasse l'"ambiente culturale" a cui appartiene e trasmettesse il "senso di casa" che ogni ospite cosciente dovrebbe ricercare. E qui si apre lo "scontro" fra la scuola di pensiero (principalmente americana) che crede che gli *standards*, i servizi, le attività offerte da una struttura siano gli elementi su cui fondare il proprio lavoro e successo. Di contro, la convinzione (più europea) che trasmettere emozioni, creare le condizioni per arricchirsi di esperienze, "vendere" conoscenza, e cioè Cultura, siano gli elementi che sempre più in futuro qualificheranno il mercato del Turismo. Uno scontro addirittura viscerale, radicato in anni e anni di consuetudini ed educazione, difficile da sovvertire.

CONTATTI E INFORMAZIONI

Per chi volesse informazioni dettagliate sul Club Borgo di Vagli, il sito Internet è www.tuscany-goldcrown.com. La reception risponde allo 0575 61961 (oppure è possibile rivolgersi allo 0575 619660). L'indirizzo e-mail è bdvclub@virgilio.it.